

Il convegno

Sabato a Roma un incontro con proiezione

Si terrà a Roma il 6 novembre presso l'Aula Magna del Rettorato dell'università Roma Tre il grande convegno dedicato a Gregory Bateson e incentrato sul film-documentario «An Ecology of Mind» che Nora Bateson, figlia di Gregory, ha ideato e prodotto sul pensiero del padre. Interverranno, tra gli altri Giovanni Madonna, Nora Bateson (che presenterà il film con sottotitoli in italiano e versione in italiano di parte del parlato), Giuliano Cannata, Laura Formenti, Marcello Cini, Pietro Greco, Vittorio Cogliati Dezza, Paolo Di Rienzo, Giuseppe O. Longo, Caterina Lorenzi, Sergio Manghi, Marco Quarataro.

OGGI

Nora Bateson presenterà in anteprima il film documentario «An Ecology of Mind» oggi a Roma (ore 12 presso la Libreria del Cinema, via dei Fienaroli 31 D).

lui, diceva Gregory. È un esempio di «principio evolutivo», perché l'evoluzione riguarda le idee, non solo gli animali, e «le unità evolutive sono essenzialmente idee, l'anatomia è un corpo di idee», ciò che fa sì che, per esempio, «il cavallo e la tundra sono interconnessi, l'erba ha bisogno del cavallo come il cavallo ha bisogno dell'erba». «Talvolta, per scopi di studio - dice sorridente Bateson nel film - devi lavorare su relazioni piccole, e allora le gente ti rimprovera perché lavori sulle piccole. Quindi lavori sulle grandi, e allora la gente ti rimprovera perché sei un mistico. È sempre la stessa storia».

Biologo, filosofo, antropologo, ciberneticista, fondatore del pensiero sistemico, ispiratore della psichiatria (la famosa teoria del double bind, «doppio vincolo», è chiave per comprendere la schizofrenia), in realtà per Bateson non esiste separazione tra le discipline, né tra scienza e poesia. «Imparava sempre - racconta Nora - da qualunque cosa, un cane, un acquario di pesci, dagli scienziati che venivano a trovarlo, dalla poesia e dall'arte. Da lui ho imparato che l'apprendimento non cessa mai». «Da bambina mi sedevo per terra e disegnavo, ascoltandolo mentre teneva

delle lezioni. Già allora mi sembrava che sbirciasse da una porticina gli ingranaggi più intimi della vita. Ho studiato cinema e non antropologia, per allontanarmi, ma l'idea di fare questo film ce l'ho forse da sempre, ma soprattutto da quando ho aiutato mia sorella nel reperire materiali (video delle sue lezioni) per il convegno del 2004, nel trentennale della morte di Gregory». La domanda ovvia è come sia stato averlo avuto come padre e maestro. «Tutto quello che mi ha insegnato, come era suo stile, era in forme di storie. Non mi trasmetteva conoscenze, ma percezioni, un modo di guardare le cose e il mondo. Gli piaceva molto parlare coi bambini, perché non sono limitati e corrotti da quella che chiamava l'istruzione distruttiva. Anche questo film in fondo è un metalogo, una storia su cosa significhi «comprendere».

Il film riassume da diverse angolature, come variazioni di un'opera jazz, una biografia intellettuale di per sé inesauribile, lo studio ininterrotto e interminabile di ciò che Bateson chiamò «la struttura che connette», l'interdipendenza di tutto con tutto, la vita, la natura, gli organismi viventi e i sistemi di idee, la religione e il comportamento degli schizofrenici, il gioco, il sacro e i metodi dell'Anonima Alcolisti, che si chiede «quale struttura il granchio con l'aragosta e l'orchidea con la primula, e tutte e quattro con me, e me con voi?» Tutto questo va inoltre connesso col «contesto», cornice più ampia di ogni singola idea e realtà. «Senza contesto, aggiunge Nora, parole e fatti non hanno alcun significato. E questo è vero

Percezioni

«Tutto quello che mi ha insegnato era in forma di storie»

Insegnamenti

«Da bambina mi sedevo per terra e disegnavo, lo ascoltavo»

per tutta la comunicazione - anche quella che dice all'anemone di mare come crescere e all'ameba cosa deve fare il momento successivo».

Nora è sposata col batterista jazz Dan Brubeck, figlio del famoso jazzista Dave Brubeck. Le chiedo se il pensiero di Gregory Bateson, e in fondo la natura stessa, non abbiano somiglianze strutturali col jazz, con le sue variazioni e ripetizioni. Nora sorride: sta in effetti preparando col marito

Dan una serie di concerti-seminari per esporre la relazione tra doppio vincolo e improvvisazione. Il jazz è un'ottima metafora del pensiero di Bateson, conferma, perché è un processo creativo, un apprendimento dell'apprendimento.

Siamo sempre in relazione con qualcos'altro, ci insegna Bateson, ed è l'aspetto più critico del suo pensiero. Gli esseri umani si comportano in modi distruttivi per i sistemi ecologici naturali, osserva, senza riuscire a vedere le delicate interdipendenze di un sistema

Struttura che connette
È l'interdipendenza di tutto con tutto, la vita, la natura, il gioco

Metaloghi
In fondo il film stesso è una storia su cosa significhi comprendere

ecologico che gli conferiscono integrità. C'è una attualità politica immensa e scottante nel pensiero educativo di Bateson. E mentre vedevo scorrere nel film i suoi insegnamenti - con quello stile magistrale ricco di metafore, storie, paradossi, poesie, humour, un linguaggio costituito di ciò di cui parla, ovvero una visione olistica ed ecologica della «realtà» - non potevo non pensare con impazienza, confesso a Nora, quanto sarebbe diverso il mondo se i politici (quelli di sinistra: quelli di destra fanno benissimo il loro mestiere) leggessero e rileggesse il pensiero esemplare di suo padre. «Sì, dice Nora, viviamo in un terribile e immenso doppio vincolo, per spezzare il quale occorre la fantasia e il coraggio di un atto creativo». Ma c'è una buona notizia, aggiunge, proprio oggi. Nonostante la sconfitta, in California è stato eletto governatore il democratico Jerry Brown, che nel film di Nora fa un esempio di «doppio vincolo» molto attuale: «L'ineguaglianza cresce e la risposta dei governi è far crescere l'economia ancora più rapidamente, ma così facendo aggraviamo la disuguaglianza e abbiamo un tremendo impatto sul clima e sull'ambiente. Abbiamo bisogno di una visione e di una immaginazione straordinarie, dato che frenare l'economia crea disoccupazione e sofferenza...» (per la cronaca, Jerry Brown fu allievo di Gregory Bateson).❖

COME SONO DOLCI GLI ANNI DI TANIGUCHI

**IL CALZINO
DI BART**

**Renato
Pallavicini**
r.pallavicini@tin.it



Solo qualche mese fa vi avevamo parlato di Jirô Taniguchi (1947), a proposito di *Uno zoo d'inverno* (Rizzoli Lizard), autobiografico scandaglio nell'artista da giovane. In quell'occasione sottolineavamo la capacità di Taniguchi di disegnare i sentimenti e di farci vedere e ascoltare l'invisibile: ovvero l'anima umana. Non saremo certo smentiti da questo nuovo *Gli anni dolci* (Rizzoli Lizard, volume 1, pp. 208, euro 17), tratto da un romanzo di Hiromi Kawakami (1958), scrittrice di punta della scena letteraria giapponese. Anzi, la conferma che Taniguchi è un grande ci viene dall'appena conclusa Lucca Comics & Games che ha assegnato all'autore nipponico il «Gran Guinigi» 2010, riservato a un «Maestro del Fumetto». E davvero da maestro è la sceneggiatura che Taniguchi distilla dalle pagine del romanzo. Al centro della narrazione c'è l'incontro tra la trentasettenne Tsukiko e il settantenne Matsumoto, suo ex professore di liceo, del quale l'ex allieva ricorda ben poco, neppure il nome, chiamandolo semplicemente Prof. Gli incontri si susseguono, quasi sempre al bancone di un ristorante (tutto il libro è un tripudio di descrizioni di cibi della cucina giapponese) ma, a poco a poco, si moltiplicano le passeggiate al chiaro di luna, le visite ai mercatini domenicali, le escursioni in cerca di funghi. Tra la fragile e incerta Tsukiko e il metodico e «antico» Matsumoto, nonostante la differenza di età, si scopre ben presto una comunanza di gusti e di sentimenti che sfocerà nell'amore. Taniguchi - ve l'abbiamo già detto - è maestro nel rappresentare le intermittenze del cuore e nel tradurle in un segno grafico di straordinaria eleganza, in profili che sembrano tracciati con il bulino e in campiture di retini che ci restituiscono le arie limpide del cielo o le brume dei boschi. Foglie, fiori, rami spezzati, gorgoglii d'acqua, cinguettii, fruscii, sospiri e risate: i suoni del mondo e dell'anima sono resi con pochi tratti e piccole onomatopее che fanno vibrare il cuore del lettore come ai protagonisti di questo meraviglioso fumetto.❖